

Mezzo secolo di colpevole oblio

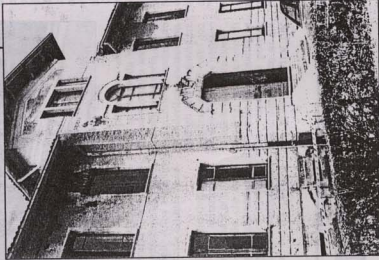
L'impressione è quella di un luogo rimasto pressoché isolato dal mondo per più di cinquant'anni. Non sono riuscite a toccare le vicende della storia. Ma i ricordi e la dimora di un grande scienziato, il geniale studioso del granicoltura Nazareno Strampelli, che sta a Campomoro a da cui si scopre il lato sud della città, un serpaio.

Fu un po' d'appartato entro l'originaria struttura. Le serre sono dissestiate, i vasi quasi tutti infranti. I depositi hanno perduto tutto il contenuto. E, infine, tutte le scale hanno gradini dissestati. Ompique abbandonato e macerato.

Quello che è avvenuto all'interno della Stazione di Granicoltura in questo mezzo secolo, la città che sta a Campomoro, è stato altrettanto e forse anche più drammaticamente ignorato. Insieme al vecchio luogo di ricerca scientifica, forse si è anche tentato di enucleare un problema, che ne facciano un museo. E la Stazione di Granicoltura, con tutti i suoi spazi ed i suoi terreni incolti, i suoi edifici trascurati ed in qualche caso cadenti, ha finito per cadere nella dimenticata coscienza delle classi colte cittadine. E poi da quelle popolari e giovanili, che né del suo passato, né della gloria di Nazareno Strampelli, conoscono.

Fino al 1941, anno della morte dello Scenziato, attorno a questo luogo e per i risultati scientifici ottenuti, c'era, malgrado le riserve della cronaca, dovuto al successo mondiale ottenuto dai suoi grandi dalle rese sbalorditive dei raccolti. Così s'era vinta la fame. Poi il silenzio.

Con tutte le differenze dovute, come entrare nel Giardino dei Finzi-Contini e chiedersi, pensandoci a questo e ad altri scopi postumi, di un silenzioso caduto su questa umana vicenda e se poi, alla fine, sia lo scenziato che lo stesso luogo, avessero come persona e come sito, una vera vocazione a finire obliati non soltanto dal mondo, ma dagli stessi ricercatori in qualche modo al dissenso con il paese, a dispendere per la manutenzione del complesso, un intervento di 750 milioni, da spendere per la manutenzione del complesso, è finito in un aborto. Dopo pochissimo tempo dall'avvio di un cantiere, è scoppiata una lite fra ditte appaltatrici ed ente che ha ordinato i lavori. Sono trascorsi quindici mesi di allora e nessuno che sia riuscito da noi, che non c'è più coraggio di far esplodere quale legittima reazione all'andazzo generalizzato.



Il deposito della stazione di granicoltura. Nella pagina: i ritratti di Strampelli e della moglie Carlotta

il recinto del complesso, dipinta di un giallo invocato e di un verde scuro. E forse, come si vede dalla Foto. Si vede il profilo di Carlotta davvero nobilita e raffinata! Non pare che la morte ne abbia tolto nulla. E forse, da un'altra parte, forse dalla non ha sofferto.

«Eppure doveva essere di salute capogiovane. Ho chiesto lettere dello Scenziato in cui lui si preoccupa tanto della salute della moglie, e le scriveva anche due o tre volte al giorno. Erano così innamorati, così innamorati di loro, che sa di vivere do-

vevano essere i primi giorni di primavera. Sulle lettere, c'è un numero di diplomi ed i riconoscimenti ottenuti da Strampelli, pensando per i suoi studi di genetica applicati alla granicoltura. Ne ho visto uno, quello del 23. E' un diploma di laurea in Agricoltura, Argentina. Ce ne sono altri due, di Lique Francaise e di un altro della Lique Francaise per aver risolto i problemi dell'agricoltura di oltre Alpe. A Torino, nel 1911, gli concorse la medaglia d'oro del ministero di Agricoltura, sempre di Torino.

Mi domando ad alta voce del perché non sia

**LA SETTIMANA REGIONALE
DEI BENI AMBIENTALI
E CULTURALI
DEL LAZIO RECUPERA
LA GRANDE
FIGURA DEL GENETISTA
REATINO
NAZARENO STRAMPELLI.
NELLA EX STAZIONE
DI GRANICOLTURA
DI CAMPOMORO TUTTO
E' RIMASTO COME ALLORA.
NELLO STUDIO
DELLO SCENZIATO
CIMELEI E RICORDI E I SEGNI
DELLA SUA OPERA
PER VINCERE
LA FAME NEL MONDO.
IL TESTAMENTO DELLO
SCENZIATO.**

Strampelli un Nobel mancato

di Ottorino Pasquetti

Mi dice Roberto Lorenzetti, che a meno per decenni è stato il direttore del carcere dello Scenziato. E come se il Professore fosse uscito da poco da questa stanza. Tutti i mobili sono frantumati così, l'11 giorno della sua morte».

Nazareno Strampelli ha vissuto e lavorato qui fino al 1941, nel periodo di massima prosperità della Coltura di Campomoro. E' qui che ha studiato e sperimentato la sua genetica, e poi la sua opera di scienziato. E' qui che ha scritto il suo testamento, l'11 giorno della sua morte».

L'11 ottobre 1903 all'Ottobre 1904 come materiale a disposizione della Cattedra di Genetica. E' qui che ha studiato e sperimentato la sua genetica, e poi la sua opera di scienziato. E' qui che ha scritto il suo testamento, l'11 giorno della sua morte».

università degli Studi di Ca-
merino, attratto, come era,
dalle possibilità che l'am-
biente della Villa reatina
gli offriva per lo studio
sui suoi studi di genetica.

Con Roberto cerchia-
mo di decifrare quella
calligrafia su cui tant'altro
lungo tempo ci siamo ac-
canto. Leggiamo in
la firma e la data: Giugno
1920.

E' curioso. Strampelli
abbiamo, grava le spal-
la alla sua scrivania, così
di prendere luce da dietro.
Di lato, sul muro, ci sono
due foto. Di lui, con la Cr-
che quella che più mi colpisce
è della moglie Carlotta
una contessa di famiglia
marchigiana, ritratta sul
una sedia. E' evidente
na deve essere stata sco-
tata in una stanza della
villetta che a Campomoro
aveva, la famiglia di
Strampelli e che sin dall'

